

# NUOVA Resistenza

## LA PARABOLA VIOLA

news

5 dicembre 2009, 5 dicembre 2010

Non ho partecipato al finale della commedia, una sorta di pudore e la difficoltà infinita del muovermi, per mancanza di denaro e di forze, per la mia invalidità, che ha segnato in modo indelebile la mia vita. Dicevamo, non sono stato alla finale tragicomica della parabola viola. Una manciata di auto convocanti che al colmo dell'autoreferenza si sono incontrati, ma sinceramente mi è bastato l'articolo sul [Fatto Quotidiano](#) e quello che molti fraterni amici me ne hanno riferito. Tutti i difetti ed i limiti di un movimento gonfiato e strutturato mediaticamente sono, improvvisamente saliti alla superficie, rivelandosi in tutta la loro grottesca realtà. Questi difetti però diciamo sono stati ripetutamente stigmatizzati, da me e da altri, questi limiti di un movimento **non movimento**. Sarebbe ingiusto dire come fa il Fatto che improvvisamente si è avuto

un triste risveglio, non è così, nel percorso del movimento viola numerosissime sono state le avvisaglie che hanno prodotto questo indegno risultato finale ed erano presenti sin dall'inizio del percorso e sin dall'inizio erano state puntualmente, ripetutamente e dolorosamente annotate. Ora proprio il Fatto, che con MicroMega e con l'Area Liberal Democratica, pseudo-movimentista, che con alcune teste pensanti di SEL e di IDV sono i principali artefici di questo disastro, bene proprio loro ci vengono a piangere addosso...sinceramente seccante. Chiamo a testimoni i miei numerosi articoli su Facebook, sulla pagina di **"CONTRO IL GOVERNO DELLA VERGOGNA** per la difesa della sovranità popolare" sino agli amici conduttori dei Blog **"VERITA' e DEMO-**

**CRAZIA"** oppure di **"NEURONIATTIVI"**, chiamo a testimoni gli amici della pagina Facebook **"MOBILITAZIONE NAZIONALE"** chiamo a testimonianza i numerosi interpreti con me di quei giorni che videro l'alba del movimento viola...di quel primo NOBDay...che già in sé covava tutti gli embrioni della presente pochezza, perché non era sufficiente una mobilitazione oceanica per giustificarne una natura inesistente, rabberciata, un controllo ottenuto con espedienti antidemocratici



sin dalla sua nascita, la pratica inveterata, continua ed offensiva della cancellazione del dissenso, il non ascolto assoluto, 'autocelebrazione, l'autoreferenza e l'autoelezione? Tutto questo impossessandosi online della rappresentanza del dissenso e macinando alla fine luoghi comuni? Ancora oggi io chiedo, chi...pagando quel palco megagalattico, le trasferite, consenti che l'impressione

2: Mafie e mass-media. Verità e ipocrisia  
 3: Sono in guerra. Un disastro annunciato L'insostenibile mobilità degli italiani.  
 4: Riforma dell'università. 5: Libri, intervista con l'autore: Gianni Lannes. 6: Acqua: La Cassazione conferma il referendum. Iniziative. 7: Il Brasile riconosce la Palestina. WikiLeaks: Julian Assange risponde ai lettori del Guardian. Il nuovo sito WikiLeaks, i files riguardanti l'Italia e la difesa degli hackers. 8-12: **SPECIALE AMIANTO**. Emergenze dimenticate, quale sicurezza? Intervista a Elena Ferrarese, ex inquilina di via Feltrinelli a Milano. "Cinemambiente" premia il documentario sulle Withe. Milano: inchiesta amianto. Quando le bonifiche delle case popolari? Torino: processo Eternit. Amianto: dalle officine all'informatica: la minaccia chiede ora il conto alla città.  
 Contatti: [nrnewsredazione@gmail.com](mailto:nrnewsredazione@gmail.com)

"visiva" della forza del movimento fosse maggiore della sua reale consistenza e perché lo fece? Chi? Gonfiando a dismisura le aspettative stroncò sul nascere un movimento genuino, vero, potenzialmente fortissimo e che poteva con le proprie forze e la propria consistenza arrivare da solo a quei risultati con i suoi tempi, che non erano però i tempi della politica...Chi? Se non quegli stessi che si affollano stupiti al suo letto d'agonia, fingendo un'ingenuità ed una casualità di passaggio che

nulla hanno di reale? Non voglio fare nomi e cognomi, non ho alcun interesse a dare colpe, responsabilità ad indicare con il dito. Tutti coloro che ora mettono in campo il proprio sdegno contrariato, che in qualche modo fanno parte dell'intelligenza Romana o toscana piuttosto che Nazionale, tutti questi artefici più o meno noti, sanno benissimo chi io sia e quali siano le loro responsabilità...possono certamente continuare a fingere di ignorarle...questo chiede il trasformismo politico...non ci vengano però a parlare di nuovo, per piacere. Lo sa anche quel San Precario, vero o presunto, quell'Avatar ancora oggi misterioso che tanto male ha fatto a questo movimento con la propria incombenza inutilmente misterica. Non farò nomi quindi, ma ne vogliamo parlare del protagonismo? Dell'uso sconsiderato dei archetipi della rete...quasi in chiave pubblicitaria? Con una capacità di gestione ed una puntualità degna di una congrega di Web Master...ed anche questo non si può improvvisare...da dove veniva? Dell'elezione incrociata ed ossessiva di organismi dirigenti di ogni tipo e sorta di pagine quotidiane che dicevano tutto ed il contrario di tutto, sino alla competizione con le manifestazioni indette da altri movimenti??? Per finire alla competizione in seno al movimento stesso, quando ognuno si alzava alla mattina con un'idea di manifesta-

(Continua a pagina 2)



zione e la indicava in nome di tutto il movimento...solo perché indossava una sciarpetta viola?Il fatto che il movimento viola o una sua parte, abbiano dimostrato di essere poco significa che la strada era sbagliata? Significa che la rete è inutile per creare **Network e Movimento**...No! Significa che il rischio di inseguire il dito anziché guardare la luna su Internet è molto consistente, che un'abile congrega di Web Master può, volendo, portarci persino ad una grande mobilitazione, ma dimostra, ancora una volta, che è un veicolo superbo per le idee! Senza precedenti e di una forza incomparabile per la loro diffusione. Dimostra anche che ci vuole criterio, senso della misura, capacità di giudizio, educazione. Una delle cose che maggiormente mi ha infastidito in questa storia è la virulenza dei toni, la volgarità che si è riusciti a raggiungere nel percorso. Bene buttiamo il bambino con l'acqua sporca, ancora una volta? **Quante volte lo abbiamo già fatto?** Il movimento viola ha prodotto degli effetti e sono insiti nei movimenti locali, che uniscono la frequentazione e la conoscenza reali alla confluenza informatica, che partono da esperienze vere e comuni da acquisizioni e discussioni reali, da proposte di comportamento interessanti da acquisizioni comuni. Da una necessità anche spirituale di trovarsi e condividere. Laddove esso sia riuscito a rimanere salvo ed integro da protagonismi eccessivi, da galletti che pensavano solo alla propria personale promozione...bene là il movimento viola è servito, ha indicato una strada che è quella giusta. Quella di un movimento che non sia succube alla politica, ma che la determini, imponendo una discussione di area ed un'unità di fatto. Un Livello di acquisizione e di confronto minimo e comune, non legato all'appartenenza ma alla necessità, alla vita, alle cose ed al momento contingente. Vogliamo farci del male? Continuare così? Insistere nell'attribuzione del comando...vogliamo continuare questo gioco omicida del "Sono più Leader di te"? Nella ricerca assurda delle ragioni per non partecipare a qualche cosa...conosco bene il metodo, dolorosamente bene. La mia esperienza ne è costellata magnifiche idee che si dividevano mentre nascevano... perché l'uno riteneva impossibile parlare con l'altro e perché poneva questa divisione con obbligo di scelta...è la parodia

divisione con obbligo di scelta...è la parodia grottesca della Sinistra o di quella che chiamiamo tale. Il Movimento Viola è stato e può ancora essere un laboratorio stupendo di **Area di Progresso**...certo a patto di non farne una palestra di opposte tifoserie. Sembra pazzesco come sempre avvenga che una volta dato un movimento ampio ed unitario si cerchi, subito, in prima analisi, una buona ragione per seguire questo o quel Santone...questo o quel Leader ieratico...cercando nel dargli ragione di riempire il vuoto delle proposte reali...sinceramente basta possiamo fare di meglio. **Giandiego Marigo**

## VERITA' E IPOCRISIE



Di un programma come "Vieni via con me" se ne sentiva un gran bisogno. Dopo tanti grandi fratelli, talpe e fattorie varie, una boccata di buona televisione era ciò di cui noi tutti avevamo bisogno. L'oppressiva occupazione governativa della televisione pubblica ha tentato in molti modi di impedirne la messa in onda. Fortunatamente i suddetti tentativi sono falliti. Ma immancabilmente, al termine di ogni puntata, si è scatenata la polemica per quanto è stato detto o fatto nel corso della trasmissione. Non è stato infatti un programma politically correct. Ad esempio, lo scorso 15 novembre Saviano ha concluso un articolato monologo sulle mafie, ribadendo una tesi che si credeva fosse vera per tutti. E cioè che per affermarsi, i poteri criminali hanno necessariamente bisogno di stringere una relazione col mondo politico. E che questo accade tanto al sud quanto al nord. L'indomani è partita una dura quanto inaspettata reazione del movimento politico che al nord ha costruito le sue fortune elettorali: la Lega. Addirittura il Ministro dell'Interno si è scagliato contro lo scrittore campano, dichiarandosi indignato per le sue affermazioni ritenute infamanti. Il presidente del Consiglio della Regione Lombardia, anch'egli leghista, ha subito dichiarato di essere pronto ad intraprendere un'azione legale nei confronti del

giornalista per tutelare l'onorabilità del suo partito e dei lombardi offesi da un simile accostamento. Purtroppo, quanto evidenziato, non era un'opinione personale del giornalista, ma la triste verità. Tanto è vero che nessuno di coloro i quali hanno protestato hanno potuto negare che quanto citato nel monologo non fosse vero. Si è trattato infatti dell'enumerazione di alcuni dei casi più eclatanti della cronaca giudiziaria di questi ultimi tempi. Tra questi, va senz'altro ricordato il recente arresto di circa 300 affiliati alla 'ndrangheta. La cosa inquietante è che la maggior parte delle persone non è stata catturata sull'Aspromonte o nella Locride, ma a Milano e nel suo hinterland. Le parole dello scrittore sotto scorta da anni a causa delle minacce della camorra quindi, avrebbero dovuto allarmare tutti e spingere a serrare le fila per combattere con maggiore efficacia questo fenomeno invasivo e deleterio. E invece, per assurdo, sembra che il problema non fosse la mafia ma Saviano solo perché l'ha sbattuta in faccia a quasi 10 milioni di telespettatori. Forse è stato proprio questo il suo peccato. E cioè aver trasmesso questo messaggio ad una platea vastissima che altrimenti avrebbe potuto continuare a pensare che certe cose al nord non accadono. Tuttavia, come ha affermato anche Fini nei giorni successivi, stupisce che qualcuno si sia potuto stupire delle frasi pronunciate dall'autore di Gomorra. Negare il rischio di infiltrazione della mafia nella ricca economia settentrionale è pericoloso oltre che inutile, visto che questa intrusione è già proficuamente iniziata da tempo. Infatti, è proprio la ricchezza di queste zone ad aver attratto la presenza in loco dei clan, allo scopo di riciclare ingenti quantità di denaro frutto di attività illecite. Ancora una volta quindi, anziché vedere la luna si è preso di mira il dito che la indica. Solo quando riusciremo a riconoscere la realtà nelle tesi sostenute da chi la pensa diversamente da noi, e a fare fronte comune contro i pericoli sociali, potremo cominciare a ritenere di essere un Paese civile e maturo. E potremo finalmente avviarcì verso la risoluzione degli annosi problemi che affiggono la società italiana, anziché rimanere bloccati -come accade ancora oggi - in un continuo scambio di polemiche strumentali ma soprattutto sterili. Approfondimenti: "Mafie a Milano e in Lombardia", Nuova Resistenza news, [numero 6](#), luglio 2010. **Raimondo Acampora**

## SONO IN GUERRA

Viviamo in un sistema che ci costringe ad impiegare le poche decine di anni che abbiamo a disposizione nella ricerca di denaro, di oggetti e di potere, simboli mitizzati, desiderati, invidiati, attribuendo alla loro carenza la causa della nostra insoddisfazione, infelicità. Siamo talmente ammaestrati da avere dimenticato cosa sia la felicità, e da non poterla addirittura neanche immaginare al di fuori dei paradigmi convenzionalmente deputati a ciò. Nella mia piccolezza dichiaro guerra a questo sistema, pretendendo di essere felice e pretendendo di esserlo al di fuori dei "meccanismi di felicizzazione". Sono orgogliosamente in guerra, incamminato verso una meravigliosa dichiarata sconfitta che, per il solo fatto di avere dichiarato guerra, è vittoria. **Federico Sol-lazzo**, curatore del sito [CriticaMente](#), Filosofia e Teoria delle Scienze Umane.



## UN DISASTRO ANNUNCIATO

Lehman Brothers, City Group, 11 Settembre, Crack Enron, Keynes, all'apparenza situazioni senza nesso; in pratica ogni volta un disastro annunciato. Il nostro incubo ha inizio in una calda settimana di Luglio a Genova nel 2001, quando 8 capi di stato, i più potenti, si sono riuniti per discutere, e poi decidere il da farsi sui problemi che minano il pianeta e per far sì che 500 milioni di persone, il 10%, la smettessero di vivere sulle spalle dei restanti 5 Miliardi di esseri umani, il 90%. Purtroppo di quei 60 Paesi, il cosiddetto Terzo Mondo, ai fantastici 8 non gliene fregava niente o meglio, di quei Paesi interessavano solo le risorse naturali e ambientali che questi paesi non riescono a sfruttare per motivi economici e strutturali. I fantastici 8 avrebbero dovuto discutere di piani di riqualificazione ambientale, di scolarizzazione, di riconversione agricola sostenibile, di infrastrutture ecocompatibili, di detassazione delle esportazioni, di azzeramento del debito contratto soprattutto per colpa del Fondo Monetario Internazionale e della Banca

Mondiale, che con la mediazione dell'ONU, avrebbero dovuto esportare tecnologie e conoscenza per permettere a questi Paesi di sfruttare le loro immense ricchezze per il loro benessere, per pianificare la loro fonte primaria di guadagno: le coltivazioni cardine della loro economia, canna da zucchero, cacao e caffè. Tutto questo servirebbe per non impoverire i terreni, per permettere ai contadini di riunirsi in cooperative, per vendere sul mercato a prezzi equi, per permettere loro di condurre una vita dignitosa. Invece questi lanzichenecci derubano questi Paesi ed esportano i loro capitali illeciti nei paradisi fiscali come Antigua e sfruttando le persone in casa loro con paghe da miseria. A suffragare queste tesi, vi è stato e vi è tuttora il rifiuto di introdurre la Tobin Tax, la tassa dello 0.25% su ogni movimento finanziario speculativo, con lo scopo di reinvestire gli introiti, circa 250 miliardi di dollari per il risanamento delle economie dei 60 Paesi più poveri. Oltretutto si è assistito all'ennesimo rifiuto di ratificare gli ormai obsoleti trattati di Rio '93 e Kyoto '97 sulle emissioni atmosferiche da parte del Giappone, dell'Italia e degli Stati Uniti, da soli responsabili del 25% di emissioni di CO2 nell'ambiente. Ovviamente nella loro bontà pensavano di concedere le briciole e che con solo 4 milioni di dollari si potessero portare avanti protocolli sulla prevenzione di epidemie come la malaria, tbc e malattie mortali come l'Aids; l'elemosina come sordina ai rimorsi di coscienza. La stessa coscienza che difetta parecchio a paesi che con una mano danno aiuti e con l'altra forniscono armi a quelli in guerra e mine antiuomo (vedi Italia); che forniscono placebo anziché medicinali e controllano il mercato dei farmaci attraverso le Big Pharma, impedendo l'utilizzo dei salvavita. Pensate se questi soldi invece che in armi, venissero investiti per la conoscenza, per formare dei medici, per costruire pozzi di acqua potabile, desalinizzatori, per finanziare campagne sanitarie di prevenzione, di pianificazione delle nascite attraverso la contraccezione e sviluppare la coscienza sui Diritti Umani per le Donne e per tutte le persone. Quello che mi fa veramente male è che c'è qualcuno che pensa che questo manipolo di oligarchi, abituati a calpestare i più elementari diritti delle persone nei loro paesi, possano veramente parlare di rispetto, diritti delle donne, dell'infanzia, dei più deboli, dei lavoratori; pensiamo a persone come Sarkozy vuole innalzare il limite massimo della

pensione; Berlusconi che in 20 anni di governo si è costruito 60 leggi ad personam; dittatori come Putin che ha fatto ammazzare i migliori giornalisti russi rei di aver informato l'opinione pubblica sugli affari loschi dell'ex ufficiale del KGB. Chi semina vento raccoglie tempesta: gli affari sporchi della Famiglia Bush con Bin Laden e l'attacco alle Torri Gemelle; le emissioni atmosferiche e i continui uragani; la bolla speculativa e gli scandali della Enron e della Lehman Brothers; nulla accade per caso. La follia può solo generare follia e distruzione, ma quello che mi rincuora è che in America anche i ricchi piangono. Ah questa è vera Democrazia. **Luciano Luca Pa-setti**

## L'INSOSTENIBILE MOBILITA' DEGLI ITALIANI

Insomma, diciamocelo chiaro: agli italiani piace girare in automobile. In Italia



infatti più del 61% della popolazione è motorizzata (la media europea è del 46%), con città come Roma dove si raggiunge addirittura il

70%; in 2 città su 5 l'indice è inoltre in aumento dal 2007. In maggioranza poi gli italiani possiedono veicoli a standard emissivo non conforme alla direttiva 98/69B (per intenderci non hanno automobili Euro 4). Questo nonostante dichiarino poi, se intervistati, di ritenere il traffico e l'uso di veicoli privati la maggior causa di inquinamento: il solito vecchio comportamento molto italiano del predico bene e razzolo male. Visto quindi l'uso massiccio dell'automobile l'aria nelle città risulta spesso irrespirabile, soprattutto a causa dei famigerati PM 10, le emissioni più dannose per la salute: il settore dei trasporti, per esempio a Milano, vi contribuisce per il 72%. In generale poi, nelle città campione prese in esame, i giorni di superamento delle soglie definite per tali inquinanti sono ben oltre il limite fissato (numero di giorni=35). Per non parlare del numero di morti causate ogni anno dall'uso di autoveicoli in Italia (4.731 nel 2008, che si aggiungono ai 310.739 feriti gravi). L'automobile può in definitiva uccidere

in più di un modo. L'automobile può in definitiva uccidere in più di un modo. Ogni anno quindi i danni causati dal traffico in termini di emissioni, incidenti, rumore, congestione, superano, pensando sempre a Milano, i 5 miliardi di euro, incidendo non solo sulla salute dei cittadini, ma anche sull'arredo urbano, sul tempo perso dai pendolari negli spostamenti, sul verde, sul bilancio delle famiglie. Di converso, ovviamente, la presenza di mezzi per il trasporto pubblico è deludente: solo in 3 città (sul campione di 50 preso in esame) la copertura supera il 60% e conseguentemente solo in queste la frequenza di viaggi per cittadino risulta almeno quotidiana. Ancora di più andrebbe fatto per sviluppare le piste ciclabili, soprattutto nelle città più grandi come Roma, dove non esistono. Il bike sharing poi si sta sviluppando in moltissime aree solo di recente, con un utilizzo che cresce del 207% rispetto al 2008 (dato 2009, che indica l'interesse e la buona volontà dei cittadini in presenza dell'offerta), ma con un numero di biciclette (sistema elettronico) ancora risibile: nella maggioranza dei casi non supera infatti le 150 unità. Lo stesso discorso vale per il car sharing: gli utenti sono mediamente in crescita del 15% rispetto al 2008, ma solo nel caso di Torino e Milano il numero di mezzi a disposizione supera i 100 (a Roma ci sono ad esempio solo 41 veicoli). E per ultimo potremmo citare come l'esperimento delle macchine elettriche sia ancora tutto da definire e come esistano davvero pochi progetti e poche esplorazioni circa lo sviluppo di infrastrutture di ricarica. Molto si deve ancora fare quindi, se risuliamo il paese con la più alta concentrazione di autoveicoli d'Europa e con una rete di mobilità pubblica così poco sviluppata: è la mentalità degli Italiani che deve cambiare, ma le Amministrazioni devono a loro volta favorire questa evoluzione con l'offerta di un servizio più capillare e fruibile. Ed allora segnaliamo con piacere il successo di questi giorni dell'Iniziativa Referendaria per la Qualità dell'Ambiente e la Mobilità Sostenibile a Milano: è stato infatti raggiunto il numero di 15.000 firme necessarie a far votare i milanesi su 5 quesiti fondamentali in tema di mobilità. I promotori hanno voluto dare ai cittadini la possibilità di decidere per la sostenibilità del proprio futuro, dando vita ad un Referendum che ruoti intorno a 5 temi: \*

**Ridurre traffico e smog attraverso il potenziamento dei mezzi pub-**

**blici, l'estensione di "ecopass" e la pedonalizzazione del centro.** \* Raddoppiare gli alberi ed il verde pubblico e ridurre il consumo del suolo. \* Conservare il futuro parco dell'area Expo. \* Risparmio energetico e riduzione dell'emissione di gas serra. \* Ripristino della Darsena e riapertura del sistema dei navigli milanesi. \* Un'iniziativa virtuosa, da riproporre in altre città italiane con declinazioni apposite ai bisogni di ogni centro. Perché noi un futuro vogliamo averlo e viverlo. Fonti: La Mobilità Sostenibile In Italia, 2009, indagine di Euro-mobility su 50 città; Piano mobilità sostenibile del comune di Milano 2006-2011; Incidenti stradali, Aci e Istat, Nov 2009, [Milanosimuove](#).  
**Eleonora D'Onofrio**



#### RIFORMA DELL'UNIVERSITA' UNA COSA BUONA, MA ...

La riforma universitaria targata Gelmini ha suscitato una vasta protesta che ha attraversato l'intero Paese. Quasi da ogni parte si sono levati cori sdegnati che hanno raggiunto punte di assoluto allarme sociale, come l'azione di alcuni studenti che sono riusciti, addirittura, a violare l'aula del Senato, portando la protesta fin dentro le istituzioni. La situazione è stata valutata seriamente a tal punto da indurre la Gemini a rivolgersi ai giovani con un videomessaggio su YouTube, in cui ha chiesto agli studenti di non farsi pilotare dai caporioni e di accogliere una riforma che valorizzerà il merito e distruggerà i baronati. Fermo restando che non condivido affatto la bassa opinione che la Gelmini mostra di avere nei confronti degli universitari di questo Paese che protestano, in quanto credo che alcuni di loro possano anche lasciarsi turlupinare ma sono certo che questo non sia un problema che accomuna la moltitudine di studenti in agitazione, devo dire che dopo aver letto il testo approvato dal Senato mi sento di esprimere un giudizio, tutto sommato, positivo sulla riforma. I punti cardine del provvedimento, a mio avviso sono tre. Anzitutto si pone una forte attenzione sulla

questione del merito, e lo si fa trasversalmente per studenti, insegnanti e atenei, tanto da arrivare ad istituire anche fondi di merito sia per i docenti che per gli studenti, con premi che vengono assegnati da apposite commissioni valutatrici, che deliberano sulla base di criteri standard. Nel caso degli studenti, i premi così concessi sono anche cumulabili alle borse di studio. Il secondo punto riguarda la partecipazione degli studenti, tramite le loro rappresentanze elettive, ad ogni fase della vita universitaria, arrivando a statuire l'importanza delle rappresentanze degli studenti anche garantendo, per legge, che esse abbiano pieno accesso ai documenti dell'Università in modo tale da poter esercitare, per il meglio, la loro attività a tutela e vantaggio degli studenti. Terzo punto, l'istituzione di un sistema di valutazione ad ogni livello, dalla didattica ai docenti, dai ricercatori al rettore, legando alla qualità del lavoro del personale universitario non solo la progressione di carriera e i livelli retributivi, ma anche la permanenza stessa in università. Un aspetto molto positivo, in questo ambito, è la fissazione di monti ore precisi che ogni docente e ricercatore deve dedicare alla didattica. Chiunque di noi abbia frequentato l'università, anche per poco tempo, sa benissimo che molti professori amano fare altro, lasciando il compito di insegnare ai loro assistenti. Ebbene, con questa riforma ciò non sarà più possibile. C'è, tuttavia, un aspetto della riforma che non mi piace per nulla, e riguarda la definizione di tutta una serie di deleghe al governo, finalizzate allo studio dei sistemi di valutazione del merito e alla ripartizione delle risorse. Credo che, quando si parla di istruzione, università e ricerca, sia necessario il dibattito parlamentare più ampio possibile, dal momento che questi temi sono troppo importanti per lasciare carta bianca al governo. C'è anche una cosa curiosa nella riforma dell'Università, una cosa che fa anche sorridere: il decreto obbliga le università che ancora non l'hanno fatto, a dotarsi di un codice deontologico il cui scopo è, cito testualmente, "per le finalità già previste dalla legge e anche al fine di individuare situazioni di conflitto di interesse e predisporre opportune misure per eliminarle". Una norma contraddittoria, considerando che la riforma è figlia di un governo presieduto dal gran visir mondiale del conflitto d'interessi.

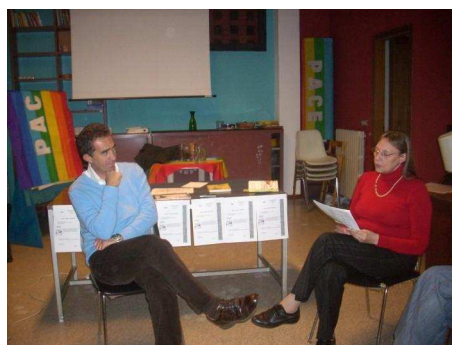
**Christian Molinari**

## INTERVISTA CON L'AUTORE GIANNI LANNES

Il libro **"Nato: colpito e affondato - La tragedia insabbiata del Francesco Padre"** è il lungo e preciso lavoro d'indagine effettuato da Gianni Lannes sulla tragedia del peschereccio "Francesco Padre" avvenuta nella notte tra il 3 e il 4 novembre 1994 nell'Adriatico orientale in cui persero la vita Giovanni Pansini 45 a. Luigi De Giglio 56, Saverio Gadaleta 42, Francesco Zaza 31, Mario De Nicolo 28 e Leone, il pastore tedesco che accompagnava l'equipaggio in mare. Allora era in corso la dissoluzione della ex Jugoslavia e in quella zona di mare l'operazione Nato "Sharp Guard"; dal 12 aprile 1993 al 20 dicembre 1995 vi fu una presenza bellica in Adriatico della Nato più o meno secretata, denominata Exercise Nato in Adriatic, Maritime Operation, in the Adriatic, Operation Dany Fly. In particolare quella notte vi erano in mare il sommergibile USA Mendel Rivers ed altri 4-5 sommergibili, oltre una dozzina di unità aeronavali da guerra Nato e un pattugliamento aereo diretto dall'ammiraglio Ryan. In mezzo galleggiava il peschereccio Francesco Padre. **D.** Perché vi era quello spiegamento di forze militari nell'Adriatico? **R.** Nei primi anni '90 era in corso lo smembramento bellico della Jugoslavia ad opera della Nato. Le cronache ufficiali riferiscono: "un bagliore giallo a mezzanotte e mezza, causato da un'esplosione interna, provoca la tragedia" ventilando anche come causa quella della pesca con esplosivi. Eppure l'autopsia effettuata dagli esperti Vimercati, Candela e Vitali sull'unico corpo ripescato, quello del cuoco di bordo, rinvenuto a 20 miglia della costa montenegrina, "non rileva segni certi della presenza di nitrato organici" - non vi è traccia di esplosivi - ma tracce di idrocarburi quali prodotti della combustione di nafta e di olii di motore. Il pescatore sarebbe "stato investito da un'onda d'urto". Prove fotografiche dimostreranno che il peschereccio sia stato colpito da raffiche di pallottole perforanti e successivamente da un missile che avrebbe innescato un incendio secondario di nafta. I filmati subacquei girati dall'Impresub nel giugno del 1996 provano che sul fondale marino a 243 metri di profondità si trovano i resti del peschereccio in contrasto con

l'ipotesi dell'esplosione interna che avrebbe disintegrato il peschereccio e non avrebbe certo lasciato la tipologia dei resti filmati. Nel filmato sono ripresi anche i resti di due componenti dell'equipaggio, in particolare un cranio che mostra fori sospetti, generati da un'arma da fuoco. **D.** Che problemi vi furono con i soccorsi, perché non fu recuperato il relitto e chi diede l'ordine di aprire il fuoco? **R.** Non furono approntati soccorsi. Il relitto del peschereccio non venne recuperato perché altrimenti sarebbe emersa la verità, ovvero l'affondamento deliberato di un sommergibile di nazionalità Usa. In una carta militare inglese nota alle autorità italiane, la zona della disgrazia viene contrassegnata come: Submarine Exercise Area, zona di esercitazioni militari sottomarine. L'Intelligence non registrò operazioni di unità Montenegrine, si legge nella richiesta di archiviazione del pm Montedoro del 30 gennaio 1997; in altri termini vi erano solo unità della Nato. **D.** Lo stesso peschereccio fu vittima di un pericoloso precedente 11 luglio 1993. Ce ne vuole parlare? **R.** Il "Francesco Padre" fu quasi affondato l'11 luglio 1993 da un altro sommergibile Usa incappato nelle reti. Il comandante Pansini denunciò alle autorità italiane l'accaduto e fu risarcito dal governo Usa a patto di non rivelare l'accaduto. Il procedimento giudiziario si è chiuso nel 1997 con l'archiviazione. **D.** Quale disponibilità per le indagini da parte dei militari e delle autorità italiane? **R.** Muro di gomma. Il segreto di stato posto da Berlusconi nel 1994 copre la verità così come fu per altre tragedie quali Ustica, Bologna, Moby Prince, Ilaria Alpi e Cermis. Il segreto di Stato dovrebbe tutelare verità non ancora conosciute e solitamente è posto in seguito ad una richiesta del PM al Governo, in questo caso fu posto in via "preventiva". **D.** Quale esito ebbero le interrogazioni parlamentari e la commissione parlamentare d'inchiesta del '95? **R.** Non è stata mai istituita alcuna commissione parlamentare d'inchiesta e le interrogazioni non hanno avuto risposte serie. **D.** Come vissero i famigliari delle vittime queste "differenti verità" e che ruolo ebbero nel suo lavoro d'indagine? **R.** I parenti delle vittime non hanno rivestito alcun ruolo nella mia inchiesta giornalistica. **D.** Quali speranze per la riapertura dell'inchiesta per non coprire definitivamente anche questa tragedia con i

segreti o gli omissis di Stato oltre che quelli militari dell'Alleanza Atlantica? **R.** L'indagine giudiziaria - archiviata nel 1997 - è stata riaperta gioco-forza sulla base del mio libro., ma se i magistrati non presentano rogatorie finirà con un buco nell'acqua. **D.** Cosa la spinge a non mollare la ricerca di questa verità? **R.** Con il mio libro ho fatto emergere la verità. **D.** Com'è nato il suo interesse per questo "caso"? **R.** Dal desiderio di giustizia. Una tragedia la cui verità è negata, non la prima né ultima nella storia del nostro Paese. La conoscenza ci rende liberi, liberi di scegliere con consapevolezza e in una Repubblica democratica certi saperi sono un diritto per tutti noi. Questo libro grida il diritto di conoscere la verità. Come scrive Gianni Lannes a pag. 177: "Verità e giustizia non vanno in prescrizione, mai, neppure in ossequio alle segrete e inconfessabili ragioni di stato". [edizioni La Meridiana](#), 15 euro, 224 PAGINE. Gianni Lannes è dal 1987 giornalista investigativo freelance, da giugno 2009 direttore del giornale online [Italiaterranostra](#). Ha



Gianni Lannes durante l'intervista.

svolto inchieste sul traffico d'armi, di esseri umani, di rifiuti tossici e scorie radioattive, ed ecomafie. Attualmente collabora con la RAI, ha lavorato per alcuni famosi settimanali tra cui: Avvenimenti, L'Espresso, Panorama, Famiglia Cristiana, Il Venerdì di Repubblica e Diario; i suoi articoli sono comparsi su mensili quali: Airone, La Nuova Ecologia, Medicina Democratica. Per le sue indagini, che spesso riguardano le mafie e la politica, ha subito minacce ed attentati e dallo scorso dicembre Gianni Lannes vive sotto scorta della Polizia di Stato. Lo scorso agosto ha denunciato alla procura di Salerno la presenza di un carico ferroso radioattivo. Ha ricevuto il Premio Internazionale Rosario Angelo Livatino-Antonino Saetta per la categoria Impegno Sociale 2010 e il Premio Basf per la comunicazione ambientale 2010. **Luciana P. Pellegreffi**



## REFERENDUM ACQUA: OK DALLA CORTE DI CASSAZIONE

**COMUNICATO STAMPA** - La Corte di Cassazione ha comunicato oggi al Comitato Promotore dei Referendum per l'acqua pubblica, l'avvenuto conteggio delle firme necessarie alla richiesta dei referendum. Un passaggio scontato dopo la straordinaria raccolta firme che ha portato alla Corte, lo scorso luglio, 1 milione e 400 mila sottoscrizioni. Adesso tocca alla Corte Costituzionale dare il via libera ai quesiti entro la metà di febbraio, mentre la data del voto è prevista nella primavera 2011. Con l'avvicinarsi del voto popolare si fa sempre più pressante la richiesta di moratoria sulle

scadenze del Decreto Ronchi, almeno fino a quando gli italiani non si saranno espressi. Quello della Cassazione è un altro passo avanti nel percorso referendario e nella battaglia per la ripubblicizzazione dei servizi idrici. Siamo sempre più vicini alla liberazione del bene comune acqua dalle logiche del mercato e del profitto. Roma, 9 dicembre 2010. Ufficio Stampa Comitato Referendum Acqua Pubblica.

Presso la sede del Comitato Promotore referendario è stata notificata l'ordinanza della Corte Suprema di Cassazione (scaricabile qui: [link](#)) con cui si dichiarano legittimi i tre quesiti referendari. In particolare nell'ordinanza si specifica quanto segue: \* è stato accertato il superamento del numero di 500.000 firme necessarie per ciascun quesito; \* non si procede alla concentrazione del nostro 2° quesito con quello promosso dall'IdV; \* si estende il 1° quesito con la seguente frase "nel testo risultante a seguito della sentenza n. 325 del 2010 della Corte costituzionale"; \* si estende il 2° quesito con la seguente frase "nel testo risultante dall'articolo 12 del d.P.R. 7 settembre 2010 n. 168". Va sottolineato come le suddette modifiche non incidono minimamente sul contenuto dei quesiti. Si tratta di un risultato che tutte e tutti ci attendevamo! Si tratta di un ulteriore passo in avanti verso i referendum per l'acqua pubblica! Si tratta di una conferma dello straordinario lavoro svolto dal popolo dell'acqua! Avanti tutta verso la riappropriazione sociale dell'acqua! Un saluto. Paolo Carsetti Segreteria Comitato Promotore Referendum Acqua Pubblica Via di S. Ambrogio n.4 - 00186 Roma Tel. 06 6832638; Fax.06 68136225 [www.acquabenecomune.org](http://www.acquabenecomune.org) Sul sito potete leggere anche la possibile proroga della soppressione delle Autorità ATO.



### INIZIATIVE

### 14 DICEMBRE: NOI NON SIAMO SFIDUCIATI MOBILITAZIONE NAZIONALE



Generazione precaria, governo precario: vediamo chi cade! Il 14 dicembre costruiamo una grande giornata di partecipazione e opposizione sociale: mandiamoli a casa! Riprendiamoci il futuro... ADESSO! Adesioni e segnalazioni di cortei e iniziative su [info@retedellaconoscenza.it](mailto:info@retedellaconoscenza.it) sfiduciamoli. 14dicembre@gmail.com. ROMA concentrazione degli universitari - Piazzale Aldo Moro scuole - piazza della Repubblica ore 9,30, cortei promossi dagli studenti delle scuole superiori: TORINO - piazza Arbarello ore 9, PINEROLO - in via di definizione, MILANO - largo Cairoli ore 9, BRESCIA - piazza Garibaldi ore 9,00, CREMA - piazza Duomo ore 9, GENOVA - piazza Caricamento ore 9, TRIESTE - piazza Goldoni ore 14, SIENA - Piazza della Posta ore 9, CASERTA - piazza della Stazione ore 9,30, Sulmona - flash mob, CAMPOBASSO - corteo studentesco, NAPOLI - piazza Garibaldi ore 9,30, CATANZARO - piazza Matteotti ore 9,

REGGIO CALABRIA - Arena dello Stretto ore 9, PALERMO - teatro Massimo ore 9, ENNA - davanti al Comune ore 9, SIRACUSA - corteo ore 9:30, TRAPANI - piazza Vittorio Veneto ore 9:30, CAGLIARI - piazza della Repubblica ore 9, OLBIA - piazza Crispi ore 9. [Info Lettera aperta](#) degli studenti e delle studentesse della Rete della Conoscenza alla società civile, all'opposizione sociale, ai cittadini in lotta.

### 14 DICEMBRE : FESTA NELLA PIAZZA PRINCIPALE DEL TUO COMUNE

La rete, come sempre sensibile e in tempo reale reagisce agli eventi nazionali e internazionali. Segnaliamo l'iniziativa di Alessandro Lanzani, lanciata su FaceBook che invita tutti a incontrarsi nella piazza principale del proprio comune, alle ore 21.30 per la festa di addio per la caduta del governo Berlusconi. Le istruzioni per l'uso sono spiegate attraverso il **video kit** su [Youtube](#). In ogni caso la durata di questo governo ha il conto alla rovescia innescato e questa è di per se una bella notizia da festeggiare.



*In redazione:*  
Raimondo Acampora, Eleonora D'Onofrio, Giandiego Marigo, Christian Molinari, Luciano L. Pasetti, Luciana P. Pellegreffi  
*Grafico:* Davide M. Nalbone  
*Coordinamento:*  
Luciana P. Pellegreffi

*Contatti:*  
[nrnewsredazione@gmail.com](mailto:nrnewsredazione@gmail.com)

## TENSIONE TRA ISRAELE E BRASILE PER IL RICONOSCIMENTO DELLA PALESTINA

Gerusalemme, 5 dic. - (Adnkronos) - E' con "tristezza e delusione" che Israele ha appreso del riconoscimento ufficiale, da parte del Brasile, della Palestina entro i confini del 1967 come Stato sovrano. Un riconoscimento concesso venerdì scorso dal presidente uscente del colosso sudamericano, Luiz Inacio Lula da Silva, tramite una lettera ufficiale indirizzata al presidente palestinese Mahmoud Abbas. La decisione, secondo il sito del ministero degli Esteri brasiliano, e' giunta in risposta a una richiesta personale fatta da Abbas a Lula lo scorso 24 novembre. Nel testo si parla della "legittima aspirazione del popolo palestinese per uno stato sicuro, unito, democratico ed economicamente sostenibile che coesista pacificamente con Israele". Dura la risposta dello Stato ebraico. "Il governo d'Israele - si legge in un comunicato del ministero degli Esteri - esprime tristezza e delusione per la decisione del presidente brasiliano Luiz Inacio da Silva un mese prima del suo ritiro". Secondo Gerusalemme, "il riconoscimento di uno Stato palestinese rappresenta una violazione dell'accordo provvisorio firmato da Israele e dall'Autorità palestinese nel 1995, che afferma che la questione dello status della Cisgiordania e della Striscia di Gaza sarà stabilito sulla base di negoziati".? "Ogni tentativo - conclude la nota israeliana - di bypassare questo processo e di decidere in anticipo e in modo unilaterale su questioni importanti controversi, semplicemente danneggia la fiducia tra le parti e il loro impegno a un quadro concordato di negoziato verso la pace".



## LE RISPOSTE DI JULIAN ASSANGE AI LETTORI DEL GUARDIAN

Ansa.it - ROMA - Di seguito alcuni dei suoi virgolettati. **SE WL SPARISCE, DOCUMENTI AL SICURO. LA STORIA VINCERA'** - Se dovesse succedere qualcosa a me e alla mia organizzazione, i documenti sono al sicuro: tutti i file sono stati inviati a oltre 100.000 persone in forma criptata e a moltissimi organi di stampa. E si apriranno automaticamente. la storia vincerà. Il mondo diventerà un posto migliore. Sopravviveremo? Dipende da voi. **WIKILEAKS SONO IO, NEL BENE E NEL MALE** - Serviva qualcuno che fosse responsabile in pubblico di quello che fa Wikileaks, e quindi ho deciso di passare dall'anonimato delle nostre attività al metterci la mia faccia. Sono quindi diventato un prarafulmine, e tutta la mia vita è sotto attacco. ma ho anche un credito enorme per alcuni, in una sorta di equilibrio delle forze. **CONDANNARE CHI HA DETTO CHE DOVREI MORIRE** - Tom Flanagan (consigliere del premier canadese che ha detto che Assange dovrebbe essere assassinato, ndr) e chi la pensa come lui, dovrebbe essere condannato per istigazione all'omicidio. **HO RICEVUTO MINACCE DI MORTE** - La minaccia contro le nostre vite è cosa nota, stiamo prendendo le nostre dovute precauzioni, quelle che sono necessarie quando hai a che fare con una superpotenza. **SOLDATO BRADLEY MANNING E' EROE SENZA PARI** - Se e' vero che - come affermato dal Pentagono - il giovane soldato Bradley Manning e' dietro alcune delle nostre recenti rivelazioni, allora lui e' senza dubbio un eroe senza pari. **NESUNO HA MAI SUBITO DANNI DALLE NOSTRE RIVELAZIONI** - Nessuna parsona ha mai subito dei danni dalle nostre rivelazioni, che vanno avanti da quattro anni.



Max Nash, AP



**NON HA IMPORTANZA SE SIA UN GIORNALISTA O MENO** - "Molti mi hanno attaccato per non essere un giornalista, ma non è necessaria questa discussione, né quella sui giornalisti che lavorano per noi. Sebbene scriva ancora, faccia ricerche e indagini, il mio ruolo è quello di editore e direttore che organizza giornalisti". **ANCHE SU UFO PROSSIMI DOCUMENTI** - "Ci certamente sono riferimenti agli Ufo nei documenti (in possesso di Wikileaks) che devono ancora essere pubblicati" **NON TORNERO' IN AUSTRALIA** - "Al momento è impossibile per me tornare in Australia, sebbene sia un cittadino australiano, ma nelle ultime settimane il premier Julia Gillard e il procuratore generale hanno fatto capire che un mio ritorno non è possibile e inoltre lavorano attivamente con gli Usa e con i loro attacchi contro di me e contro la mia gente". 3.12.2010

## IL NUOVO SITO DI WIKILEAKS, I FILE RIGUARDANTI L'ITALIA E LA DIFESA DEGLI HACKERS

Julian Assange, il fondatore di WikiLeaks, si è consegnato alle autorità londinesi il 5 dicembre in seguito al mandato di cattura internazionale emesso dalla Svezia contro il cittadino australiano. Le accuse, smentite dall'interessato riguarderebbero molestie sessuali nei confronti di due donne e per la legge svedese ciò è equiparato allo stupro. Gli hackers di tutto il mondo sono al lavoro per attaccare i siti "contro" WikiLeaks, compresi [Amazon](#), [PayPal](#) ed il servizio di DNS al quale si appoggiava per le donazioni che gli sono state bloccate, causando nei confronti di PayPal 8 ore di blocco totale dei servizi. Anche la Svizzera, così restia a bloccare i conti bancari di evasori fiscali e riciclatori di denaro, ha bloccato i conti di Assange. I responsabili hanno dichiarato che, pur non essendo legati direttamente al controverso sito, la loro battaglia punta a ribadire la necessità della trasparenza nelle informazioni. Da oggi, dal [nuovo sito di WikiLeaks](#), il sito "Il Taffanus" raccoglie tutti i files riguardanti l'Italia, in versione integrale, man mano che verranno pubblicati sul nuovo indirizzo. Se tutti i maggiori bloggers facessero così, per i censori di tutto il mondo sarebbe opera cretina ed inutile cercare di fermare il fiume con un dito. [Vai qui](#). L.P.P.

# NUOVA Resistenza

## SPECIALE AMIANTO

### EMERGENZE DIMENTICATE

#### CASE, SCUOLE, LUOGHI DI LAVORO: QUALE SICUREZZA ?

A cura di **Luciana P. Pellegreffi**

L'amianto si trova un po' ovunque, in edifici pubblici, privati, ospedali, caserme, case popolari, aziende. In passato l'amianto fu considerato un prezioso materiale per le sue qualità: isolante, fonoassorbente, ignifugo, resistente agli acidi, indistruttibile, flessibile e di facile filabilità e proprio per le sue caratteristiche fu ampiamente utilizzato nell'industria, soprattutto quella edilizia, le cui prime utilizzazioni risalgono alla fine dell'800. In Italia il cemento-amianto è noto come Eternit, nei messi di trasporto costituiva materiale d'attrito delle pastiglie dei freni e delle ganasce dei freni a tamburo, garantendo la frenata di auto, moto e veicoli pesanti; le applicazioni dell'amianto sono oltre 3.500. Le norme per il divieto di utilizzo di tale materiale sono contenute nella legge 27 marzo 1992, n. 257 ([supplemento ordinario alla G.U. n. 87, 13 aprile 1992, Serie generale](#)). Riportiamo questa sintesi delle conseguenze dell'esposizione all'amianto tratto dal sito del [Ministero della Salute](#): *“La pericolosità dell'amianto dipende dal grado di libertà delle fibre, ossia dalla capacità dei materiali di rilasciare fibre potenzialmente inalabili; la presenza in sé dell'amianto, infatti, non è necessariamente pericolosa, lo diventa qualora le fibre vengano sprigionate nell'aria, per effetto di qualsiasi sollecitazione*



*(manipolazione/lavorazione, vibrazioni, correnti d'aria, infiltrazioni di umidità etc.). Essendo l'asbesto un materiale fibroso e piuttosto friabile, è facile che le piccolissime particelle di cui è costituito (dell'ordine di millesimi*

*di millimetro), una volta inalate, vadano a concentrarsi nei bronchi, negli alveoli polmonari, nella pleura, provocando danni irreversibili ai tessuti. Le malattie principali sono rappresentate da: **ASBESTOSI** - Si tratta di un processo degenerativo polmonare, costituito dalla formazione di cicatrici fibrose sempre più estese che provocano un ispessimento e indurimento del tessuto polmonare (fibrosi interstiziale progressiva), con conseguente difficile scambio di ossigeno fra aria inspirata e sangue; questo determina nel tempo un'insufficienza respiratoria gravissima. Non esiste una terapia specifica. L'asbestosi è stata la prima patologia ad essere correlata all'inalazione di amianto; è una tipica malattia professionale che, per fortuna, va scomparendo; si manifesta per esposizioni medio-alte di 10-15 anni - effetto dose-*

*indipendente). **MESOTELIOMA PLEURICO-PERITONEALE** - È un tumore maligno che può colpire le membrane sierose di rivestimento dei polmoni (pleura) e degli organi addominali (peritoneo). Si tratta di un tumore maligno “patognomonico”, in quanto ad oggi riconosciuto solo per esposizione ad amianto, soprattutto di tipo anfibolo (crocidolite ed amosite, più del 90% dei casi). L'intervallo tra esposizione*

*E comparsa del tumore è in genere lunga; si manifesta, infatti, dopo esposizioni, anche a basse dosi per 25-40 anni*



*rappresentando, pertanto, epidemiologicamente un tumore cosiddetto “sentinella”, in quanto con la sua presenza segnala esistenza di una fonte inquinante. A differenza dell'asbestosi, per cui è necessaria un'esposizione intensa e prolungata, per il mesotelioma non è possibile stabilire una soglia di rischio, ossia un livello di esposizione così ridotto all'amianto, al di sotto del quale risulti innocuo. Il decorso della patologia è molto rapido. La sopravvivenza è in genere inferiore a un anno dalla scoperta del tumore. Non sono state individuate terapie efficaci. **CANCRO POLMONARE** - Si verifica per esposizioni non specifiche, in cui l'abitudine al fumo è elemento determinante per l'effetto sinergico. Come per l'asbestosi anche per i carcinomi polmonari è stata riscontrata una stretta relazione con la quantità totale di asbesto inalata e con l'abitudine al fumo di sigaretta. Nei non fumatori esposti ad asbesto il rischio relativo è risultato circa 5 volte superiore alla popolazione generale, mentre è 50 volte superiore nei fumatori esposti ad asbesto. Il tumore presenta una latenza 15-20 anni dal momento dell'esposizione all'asbesto.*



Lastre di eternit rimosse dall'ex capannone della Breda

**ALTRE NEOPLASIE** - Numerosi studi hanno evidenziato che la mortalità per tumori in genere è più alta nei lavoratori esposti alle polveri di asbesto che nella popolazione generale, e in particolare sembrano più frequenti i tumori del tratto gastro-intestinale e della laringe. L'aumento della frequenza per queste malattie è comunque molto inferiore rispetto a quello descritto per i tumori polmonari.

**PLACCHE PLEURICHE** - Si tratta di ispessimenti benigni del tessuto connettivo della pleura, più o meno estesi, talora calcificati. -- A Milano è stata decretata la «liberazione dall'amianto» entro il 2015 dal Pral, il Piano di smaltimento messo a punto dalla Regione nel 2003. La Lombardia però non ha una discarica funzionante e in questa situazione, come per quella dei rifiuti solidi urbani, è facile che se ne occupi la 'ndrangheta, infatti spesso nei cantieri gli scavi vengono riempiti con rifiuti e materiali vari tra cui l'amianto. In Italia ci sono 30-40 milioni di tonnellate di amianto da smaltire, lo smaltimento all'estero costerebbe circa 100-150 euro/ton. contro i 70-80 euro/ton per lo smaltimento in discarica locale. Di fronte all'urgenza di bonificare il territorio da questo pericoloso materiale la creazione/attivazione di apposite discariche langue, il pegno è la salute di tutti noi. I problemi cominciano quando il materiale si deteriora e le fibre si liberano nell'aria. Certo, finché tutto è sotto controllo nessun problema. Ma se si interviene tardi la sentenza può essere senza appello: mesotelioma, un tumore che lascia pochi mesi di vita. E l'aumento di coloro che si ammalano senza comprenderne le cause potrebbe essere un segno allarmante della diffusione nell'aria dell'amianto che in questo modo colpirebbe anche chi è lontano dal luogo specifico di presenza e dispersione delle fibre di amianto. Secondo i dati dell'Asl di Milano, in città negli ultimi dieci anni è stato eliminato il 47% dell'amianto. Il pericolo non è finito. Sfortunatamente, anche se la legge è in vigore dai dieci anni il pericolo non può dirsi superato.

Soprattutto nel Nord-Italia, i materiali contenenti amianto sono ancor molto diffusi e visti i lunghi periodi che intercorrono tra l'esposizione e lo sviluppo della malattia, è probabile che nel prossimo futuro aumentino i casi di mesotelioma e delle altre malattie dovute al minerale. E' già qualche anno, infatti, che la forma tumorale legata al lavoro più spesso riscontrata sia proprio il mesotelioma pleurico, come segnala l'Osservatorio statistico dell'INAIL. Analizzando i 600 casi registrati tra il 1988 e il 1999, inoltre, l'INAIL ha potuto calcolare in quale percentuale la malattia colpirà i diversi settori di lavoro. In testa c'è la cantieristica navale, con il 30,3%, seguita dall'industria nel suo complesso (27,6%) e dalla cantieristica ferroviaria (14,4%). Inoltre, sempre l'INAIL ricordava che a marzo 2002 erano in totale 136.762 i certificati di esposizione all'amianto rilasciati su richiesta dei lavoratori, dei quali oltre 60.000 positivi. Come difendersi: prima di procedere a lavori di bonifica è necessario far eseguire i rilievi del caso interessando la propria ASL. Infatti per giudicare della pericolosità della situazione è necessario controllare l'entità della presenza di fibre nell'aria. In Italia il massimo livello ammesso è di 0,6 fibre per centimetro cubo per il crisotilo e di 0,2 ff/cc per gli anfiboli e le miscele. Da evitare assolutamente il fai da te: sia perché lo smaltimento non è possibile al singolo sia perché per operare con l'amianto sono necessari sistemi di protezione ben diversi dalle mascherine da verniciatore in vendita nei colorifici.

## INTERVISTE

### MILANO: CASE ALL'AMIANTO DI VIA CARLO FELTRINELLI n 16, LE "WHITE HOUSE"



Milano la città della moda, del busi-

ness internazionale, dell'Expo 2015, dei progetti sfarzosi degli archistar; via Feltrinelli è a Milano, eppure chi vi ha abitato era circondato da amianto e le persone si sono ammalate e sono decedute per anni con buona pace dei sindacati e degli amministratori locali che a vario titolo si sono succeduti per oltre due decenni. A febbraio 2008 vi erano cartelle cliniche che certificano la morte per cause d'amianto di dieci persone e altri otto ragazzi ammalati di cancro. La pericolosità dell'amianto è nota da decenni, in via Feltrinelli venne utilizzato per la costruzione nel 1984. **Intervista a Elena Fer-**



**rearese**, ex inquilina di via Feltrinelli, disoccupata, invalida al 75%. **D.** *Quante persone hanno abitato in via Feltrinelli e quante si sono ammalate per la presenza dell'amianto?* **R.** Vi hanno abitato 151 famiglie di cui 41 senza contratto;

erano "case parcheggio" assegnate nel 1984 per 3-4 anni a famiglie sgomberate da case private o in attesa della ristrutturazione del loro appartamento comunale, come nel caso dello stabile di piazza Dateo. Due anni fa, vi erano 45 persone sofferenti di patologie correlate direttamente all'esposizione all'amianto. Ora siamo diventate 50 e siamo destinate ad aumentare. **D.** *Foste informati del pericolo?* **R.** No, nessuno di noi. Fu il Comitato Rogoredo intorno al 1986 ad informarci, ma allora ignoravamo le reali pericolosità e conseguenze di tale presenza. **D.** *Quando cominciate a collegare i problemi di salute degli inquilini con la presenza dell'amianto?* **R.** Negli anni iniziarono ad ammalarsi varie persone, chi di tumore alla testa, chi all'intestino, ma non si pensava ancora all'amianto, non collegavamo le due cose finché, aumentando i malati, il Comitato di Quartiere ci ricordò la presenza dell'amianto. Allora la signora Graziella Fornari iniziò a dirci che c'era qualcosa che non quadrava, che ci dovevamo informare e capire cosa stava succedendo. Così si formò il nostro Comitato. **D.** *Cosa fece il Comitato?* **R.** Denunciammo alle istituzioni, al Comune ai vari partiti che vivevamo in presenza di amianto, che vedevamo delle morti troppo simili e ravvicinate, che volevamo informazioni e interventi. Ci fecero tante promesse, soprattutto vicino alle elezioni, poi si spegnevano puntual-

Pannelli d'amianto di via Feltrinelli che con il tempo hanno cominciato a cedere, a creparsi e a disperdere amianto nell'aria.

mente i riflettori sulle nostre case e sulle nostre vite. Il nostro Comitato fece parecchie denunce negli anni; all'assessore al Demanio del comune di Milano in quanto case di proprietà comunale e vi furono parecchi incontri in cui discutemmo delle tubature ricoperte con lana di vetro, degli impianti elettrici fuori legge e usurati e dell'amianto.

Furono stanziati dal 2002 oltre 16 milioni di Euro, messi e rimessi a bilancio per la bonifica e mai utilizzati. L'ultimo stanziamento del 2008-2009

7% immaginatevi con il passare degli anni e in assenza di manutenzione; si parla della presenza di 3 tonnellate e mezzo di amianto. Nel '98 anche l'Asl verificò la dispersione delle polveri di amianto, di fatto il picco degli ammalati fu proprio nel '98-'99. **D. Come e quando vi fu comunicato lo spostamento in altre case per avviare la bonifica?**

**R.** Solo il 2 luglio 2008 ci fu un incontro in Consiglio di Zona 4; tutti ci aspettavamo di tornare dopo anni nelle case di piazza Dateo, invece il trasferimento prevedeva solo le famiglie regolarmente assegnatarie e in altre zone lontane della città. Le famiglie senza contratto furono affidate ai servizi sociali che iniziarono il loro intervento il 17 Novembre 2008, ci chiedevano tutto anche quante volte si andava al bagno, ma nessuna casa per noi. Così con l'Associazione ex Esposti Amianto di Michele Michelino, Comitato per la difesa della salute nei luoghi di lavoro e nel territorio, abbiamo fatto una denuncia alla Procura

unendoci ad altri Comitati con il nostro stesso problema. Chi è abusivo però, anche se si è ammalato, non ha potuto unirsi come parte lesa. Le indagini sono ancora in corso. Da luglio 2009 sono state trasferite prima le famiglie con contratto, i 40 nuclei famigliari abusivi sono stati trasferiti tra marzo e luglio 2010. Come se la salute abbia un valore diverso in base alla presenza o meno di contratto di locazione. **D. A voi abusivi vi furono proposte abitazioni decorose**

fu di 4,9 milioni di euro, speriamo non spariscono che anche questa volta. La situazione era talmente nota che l'ex sindaco Albertini scrisse agli inquilini segnalando la gravità della situazione, ma nulla avvenne. **D. Quando le istituzioni cominciarono ad interessarsi alla vostra situazione?** **R.** Dopo la trasmissione di Santoro "Anno Zero" dei primi mesi del 2008, in cui intervenne Oscar Spennati un nostro inquilino rapper, in arte White House, vi furono vari incontri anche con l'assessore alla casa Giovanni Verga e la consigliera Barbara Ciabò, che ci proposero uno stanziamento per favorire la mobilità delle famiglie in case sicure; anche il sindaco Letizia Moratti fece la sua passerella in campagna elettorale e promise che tutti gli inquilini avrebbero avuto un'altra casa e che gli abusivi sarebbero stati regolarizzati, ma l'impegno verbale non fu realizzato. [Video Anno-Zero](#) **D. Avete dei dati precisi sulla dispersione dell'amianto?**



Rivestimento logoro che espone l'amianto dei rivestimenti dei tubi.

**R.** Abbiamo fatto fare privatamente la verifica della dispersione di fibre di amianto dalla ditta Asso Amianto dell'ing. Chiarelli, devono effettuare altre prove. Già nel '98 la percentuale di dispersione di un pannello, era del

anche se con notevole ritardo data l'emergenza amianto? **R.** Noi siamo stati trasferiti in alloggi sfitti da anni e degradati, lontano da dove abbiamo vissuto per decenni, e senza affitto sociale come concordato. Non hanno mantenuto le promesse del contributo a sostegno dell'affitto e di aiutarci a trovare un lavoro. Paghiamo 300-380 euro di affitto mensile, noi che siamo già in grande disagio economico e con problemi di salute che senso ha? Agli invalidi proposero case senza ascensore, con le



porte dei bagni non a norma che non permettevano alle sedie a rotelle di entrarvi. Con l'aiuto dei sindacati inquilini, siamo riusciti a sistemare qualcosa, ma abbiamo perso un anno e mezzo. Ci hanno lasciato in quelle case fino all'ultimo a respirare amianto, con frequenti allagamenti e con i topi che ormai ti suonavano il campanello della porta. Il problema principale ora è che siamo in case con affitti troppo alti per i nostri bassi redditi. L'ulteriore beffa è che siamo stati trasferiti in uno stabile che si affaccia su un tetto di amianto. Agli inquilini di via Russoli, in un altro quartiere di Milano con le case rivestite d'amianto, la bonifica era stata promessa da Aler nel 2009, ad oggi non è stato fatto nulla e sembra che l'intervento potrebbe iniziare a fine 2011. La salute di noi cittadini non conta proprio nulla. **D. Cosa pensate di fare per il futuro?** **R.** La lotta continua, l'amianto è ancora presente sul territorio di Milano. Lottiamo per la salute pubblica, per la rimozione dell'amianto e per il diritto alla casa. Non ci dimentichiamo dei ragazzi che si sono ammalati di tumore e Gianmarco deceduto a soli 25 anni per un tumore alle testa, ora sia io che altre 4 persone ci stiamo aggravando, ma non molliamo. Ringrazio il comitato di via Feltrinelli16, siamo stati e saremo sempre uniti! E un ricordo a Giuseppe, deceduto poco prima del trasloco e Federica che, nonostante la perdita del suo unico figlio continua a lottare.

**NOI, QUELLI DELLE CASE ALL'AMIANTO**

**Il documentario «Le White» di Simona Risi è stato appena premiato al festival Cinemambiente»,** la storia degli inquilini delle case popolari in zona Rogoredo e della loro battaglia [VIDEO 1](#), [VIDEO 2](#), [VIDEO 3](#). «Vi togliete due mila euro a testa e vedrete che non si ammala più nessuno». Aveva urlato così il rapper Oscar White, due anni fa ad «Annozero», rivolgendosi ai politici ospiti di Santoro, tra cui Stefania Prestigiacomo e Dario Franceschini. Parole dettate dalla rabbia, la rabbia di vivere alle «Bianche», case popolari in zona Rogoredo rivestite di amianto, materiale cancerogeno, illegale in edilizia dal 1992. Non sono rimaste inascoltate: oggi il palazzo di via Carlo Feltrinelli, periferia sud-est di Milano, è vuoto; il Comune ha trasferito le 150 famiglie che vi abitavano in altri appartamenti.

Elena Ferrarese in via Feltrinelli

Ci sono voluti 25 anni, però. Nel frattempo sono morte 49 persone e altre 18 si sono ammalate: non si sa se per colpa dell'amianto, sono in corso accertamenti, ma è possibile. Ed è stata necessaria una battaglia lunga e faticosa, fatta di manifestazioni, esposti e denunce, per ottenere quel risultato. **La racconta Simona Risi nel documentario «Le White», appena premiato al festival «Cinemambiente».** «Non un film di denuncia», precisa la regista milanese, 40 anni. «Mi interessava cogliere l'aspetto umano di una lotta che per tanto tempo ha unito persone di tutti i tipi, giovani, anziani, casalinghe. Una lotta fatta anche di scontri tra punti di vista diversi, ma da cui è sfociato un senso di solidarietà incredibile». Elena, Paolone, Rosa, Graziella, Oscar. Sono loro l'anima del comitato che negli anni ha informato gli abitanti delle White sui rischi legati all'esposizione all'amianto. Nel documentario li osserviamo discutere nel parchetto sotto casa, organizzare assemblee, incontrare i rappresentanti delle istituzioni. Li vediamo rassegnarsi, litigare, farsi forza, sperare. «Mi auguro solo, egoisticamente, che non mi abbia colpito, quella bestia lì», dice una signora riferendosi alla sostanza cancerogena. «Che Dio me la mandi buona», dichiara un'altra. Ma c'è anche chi non crede al pericolo: «Chi è morto, è morto per destino della vita». «In un anno e mezzo di riprese ho notato molte contraddizioni», osserva la Risi. «C'era chi, mentre mi parlava della paura dell'amianto, fumava una sigaretta dopo l'altra. Non tutti, poi, erano convinti di rischiare davvero la salute. Ma sognare una casa più bella, in quel contesto, era legittimo: i soldi per la bonifica delle White sono stati stanziati più volte senza che se ne facesse nulla. Il palazzo era in cattive condizioni. Già la scelta di costruirlo in amianto, negli anni Ottanta, quando le voci sulla nocività di questo materiale iniziavano a circolare, è discutibile; in più è mancata la manutenzione». In extremis, la soluzione è stata il trasloco. La Risi riprende gli abitanti delle White mentre preparano gli scatoloni, si salutano, si commuovono, promettono di rivedersi ancora. «Alla fine dispiaceva a tutti andarsene, la battaglia contro l'amianto aveva dato un senso alle loro vite», osserva la regista. C'è anche la soddisfazione, la gioia di non aver lottato per nulla. «Per scappare la

gente ha accettato quello che ha proposto il Comune», spiega Rosa davanti alla telecamera. Una vittoria a metà, sembra suggerire, lei che alle White ha perso il marito, ma pur sempre una vittoria: «Finalmente sono riuscita ad avere una casa come una cristiana».

**Raffaella Oliva**

### INCHIESTA SULL'AMIANTO A MILANO



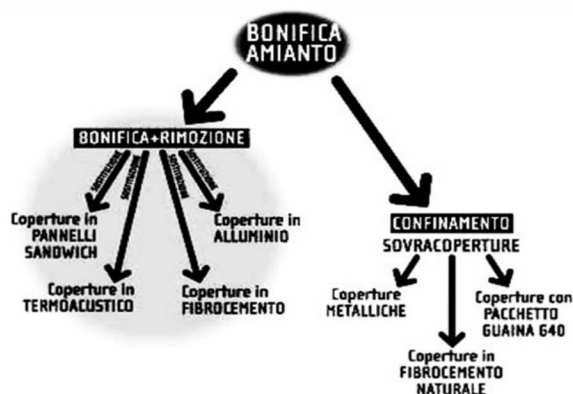
**Di Luca De Vito.** Ci sono 1.007 siti con amianto friabile e 2679 con amianto compatto. In totale 3710, un nugolo di puntini sparpagliati in ogni angolo della città. E guardando il censimento dell'Asl sugli edifici milanesi, vengono i brividi. La specifica è d'obbligo: l'amianto compatto non significa automaticamente presenza nell'aria di fibre volatili, quelle che finiscono per causare gravi malattie e tumori. Tuttavia secondo il Piano regionale amianto della Lombardia (Pral), questi 3.710 "puntini" **andrebbero cancellati dalle mappe entro il 2015.** Considerato che ad oggi è stato rimosso soltanto il 46,8 per cento dell'amianto presente in città, c'è da pensare che ci vorranno almeno altri dieci anni per bonificare il rimanente. E non è tutto. Il Comune infatti non ha ancora stilato una lista definitiva e il numero degli edifici — aggiornato al 27 luglio — è in continuo aumento. **LE RILEVAZIONI** - I primi passi per un censimento sono cominciati nel 2000, quando sono partite le rilevazioni aeree dall'Aeronautica militare per conto del Comune. Già da questa indagine — che si limita a rilevare la presenza di amianto nelle coperture — traspare la seconda anima di Milano, quella fatta di eternit, che si conserva nascosta e invisibile nei tetti di edifici e palazzine. Questa rilevazione tuttavia è incompleta. Le riprese fatte dall'aereo sono in grado infatti di individuare soltanto le

superfici compatte e altri "covi" — come i rivestimenti delle tubazioni, le pareti verticali, le pavimentazioni interne — rimangono invisibili. Così, in seguito all'approvazione del Pral nel 2006, è cominciata una rilevazione più artigianale ma più efficace: migliaia di lettere sono state inviate a enti pubblici, scuole, ospedali, teatri, parrocchie e amministrazioni di stabili residenziali per ricevere riscontri sulla presenza di amianto. **A SETTEMBRE** - Il risultato è preoccupante: in città l'amianto è stato utilizzato quasi ovunque e oggi, sparso in diverse percentuali, resiste ancora. Altro amianto però — ad esempio quello presente nei pavimenti di linoleum — non è rilevabile ad occhio nudo e necessita di

tecniche di controllo più specifiche. Dal settore attuazione politiche ambientali del Comune preannunciano che a settembre partirà una gara d'appalto per affidare a terzi un'indagine che andrà a completare quanto fatto finora. Il capitolo finale che dovrebbe garantire un censimento preciso. «A settembre partirà la gara d'appalto per un'indagine che comincerà dalle scuole e dalle costruzioni residenziali — spiegano i funzionari — in modo da prendere la maggior parte degli edifici comunali». L'Asl, che ha il compito di monitorare la situazione, è in attesa. «Sono anni che chiediamo al Comune un censimento completo — spiega Susanna Cantoni, direttore dello Psal (Prevenzione e sicurezza negli ambienti di lavoro) — . Noi dobbiamo verificare la correttezza di tutte le notifiche e intervenire controllando le situazioni che devono essere approfondite. Laddove sia necessario, proponiamo al Comune ordinanze di bonifica per i proprietari dei manufatti». Per affrontare il problema è infatti fondamentale avere una classificazione dello stato in cui l'amianto si trova. **Se è compatto non ci sono grandissimi rischi per la salute. Se invece è friabile può ridursi facilmente in polvere, e se è danneggiato o deteriorato, significa che le sue fibre sono debolmente legate e possono liberarsi nell'aria.** **L'ORTOMERCATO** - Il lavoro di bonifica effettuato dal 2000 ad oggi ha tolto circa la metà dell'amianto in circolazione,

partendo proprio dalle situazioni più critiche. «Quanto fatto finora — continua la Cantoni — ha consentito di rimuovere quelle che erano le situazioni più pericolose, dove c'era alta presenza di amianto friabile e dove il rischio per la salute era più elevato». Moltissimo però deve ancora essere fatto, soprattutto per quanto riguarda la presenza dell'amianto compatto. La buona notizia arriva dall'Ortomercato. Qua, nel 2006, l'Asl aveva lanciato l'allarme denunciando che il centro di distribuzione ortofruccicolo più importante d'Italia, con un bacino di milioni di potenziali compratori, aveva il tetto dell'intera struttura in eternit. «Ad ottobre — conclude la Cantoni — partirà la bonifica e le parti dove è stato trovato l'amianto verranno rimosse completamente». [Luca De Vito](#) Articolo pubblicato su Repubblica Milano, vedi anche [Neuroniattivi—amianto](#).

### MILANO AMIANTO A QUANDO LE BONIFICHE NELLE CASE POPOLARI?



[Bonifica amianto](#)

Le Aler e i comuni proprietari di case devono con Arpa e Asl devono fare il censimento di tutti gli edifici adibiti a edilizia residenziale pubblica per rilevare la presenza di amianto e in tempi certi presentare il piano di bonifica. E' questo il senso di un progetto di legge che il PD ha presentato in Consiglio regionale in Aprile 2009. Il problema principale, spiega [Franco Mirabelli](#), PD, primo firmatario del provvedimento, è stabilire la quantità dell'amianto ancora presente, nonostante la legge 27 marzo 1992, n. 257 (Norme relative alla cessazione dell'impiego dell'amianto), stabilisca il divieto di utilizzare questo materiale. Sono passati 15 anni dall'approvazione legge e in Lombardia, dalle telerilevazioni, risulta una presenza di amianto in 18.236 edifici privati e 3.326 edifici pubblici. La quantità stimata è di 2,8

milioni di metri cubi di amianto in Lombardia. Secondo Aler Milano nel proprio patrimonio è presente amianto nelle coperture o nelle tubazioni in 320 edifici su 796 a Milano città e 119 su 881 in provincia. Dall'entrata in vigore della legge 50 edifici sono stati bonificati, pari al 12% del patrimonio.

### TORINO: PROCESSO ETERNIT



Castleman è referente per il governo degli Stati Uniti sulla questione amianto e per le Corti di giustizia degli Stati Uniti - spiega Bruno Pesce, coordinatore del Comitato Vertenza Amianto - ha scritto un libro che è un po' la bibbia americana

dell'amianto con notizie relative alla consapevolezza del rischio dagli Anni 30 per l'asbestosi e dagli Anni Cinquanta come cancerogeno, ma anche sul ruolo dei produttori che tendevano a denigrarlo e a farlo passare per uno che esagerava». Le migliaia di morti causate dall'amianto dimostrano tragicamente che non era così e che erano invece i produttori a mistificare il rischio per tutelare i propri interessi economici. Castleman, ingegnere chimico, lavora da trent'anni proprio sulle questioni legate alle corporazioni e alle lobby che hanno esercitato pressioni per influenzare i limiti di esposizioni nelle realtà produttive, così come i tentativi di manipolare le organizzazioni scientifiche internazionali.

Info: \* [Il Monferrato](#), \* [Associazione Italiana Esposti Amianto](#), \* [La strage dell'amianto: si temono 700mila morti entro il 2020. È un crimine contro l'umanità](#), \* [Inail processo Eternit: La pericolosità dell'amianto era nota dal 1931](#).

### AMIANTO: DALLE OFFICINE ALL'INFORMATICA LA MINACCIA CHIEDE ORA IL CONTO ALLA CITTA'

Inchiesta di Davide Carlucci pubblicata su la Repubblica Milano.it del 23 novembre 2010. Evidenziamo qui solo alcuni passi dell'articolo in cui l'autore segnala: due udienze preliminari sulla strage silenziosa e discreta che l'amianto ha seminato a Milano. Una riguarda la ex Pirelli di viale Sarca: 41, di cui 18. E 11 ex dirigenti indagati. E l'altra riguarda Renato Rivero, amministratore delegato della IBM di Segrate dal 1982 al 1986, proprio gli anni in cui, secondo le indagini, un suo dipendente si sarebbe ammalato a causa della presenza di fibre d'amianto nella reception e perfino in mensa, fino a morire nel 2006. .... Gli attivisti del comitato per la difesa della salute nei luoghi di lavoro e del territorio che a Sesto San Giovanni, guidati da Michele Michelino, estendono l'allarme sull'amianto ormai ben oltre i confini delle fabbriche: i rischi, sostengono, potrebbero riguardare anche l'amianto ingerito attraverso l'acqua che scorre nelle tubature degli acquedotti vecchi (il caso non riguarda Milano città ma alcuni comuni a Nord). Ogni anno 30 nuovi casi di mesotelioma, E l'Asl lancia l'allarme: "Il fenomeno è in crescita" Il problema ha colpito tutte le grandi imprese: in particolare le realtà in cui l'amianto veniva usato come coibente del calore per le lavorazioni. Ciò avveniva nell'industria chimica, in quella della gomma e nel settore metalmeccanico". Dalla Faema alla Symbial, dall'Italtel di Milano all'Enel di Turbigo, l'elenco delle aziende su cui la procura di Milano ha aperto fascicoli d'indagine è ormai lunghissimo. [Leggi l'articolo completo](#).

